

26

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1287  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

107 47

# EDUARDO E CRISTINA

DRAMMA SERIO PER MUSICA

Da Rappresentarsi

IN SIENA

NELL' IMP. E R. TEATRO

DEI SIGG. ACCADEMICI RINNOVATI

*L' Estate dell' Anno 1822.*



S I E N A

Nella Stamp. Comunitat. presso Giovanni Rossi  
Con Approvazione.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1287  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

**PERSONAGGI**

---

**CARLO**, Re di Svezia

*Sig. Luigi Campitelli*

**CRISTINA**, sua figlia, e secreta  
moglie di

*Sig. Carolina Passerini*

Accademica Filarmonica di Bologna

**EDUARDO**, condottiero dell'armi  
Svedesi

*Sig. Giovannina Gnone-Teghil*

Accademica Filarmonica di Bologna

**GIACOMO**, Principe di Scozia

*Sig. Niccola Trentanove-Cenni*

**ATLEI**, Capitano delle Guardie  
Reali

*Sig. Antonio Matteucci*

**GUSTAVO**, bambino figlio di E-  
duardo, e Cristina con la sua Aja.

Cavalieri, Dame, Uffiziali,  
e Soldati.

*La-Scena è in Stokolm*

La Musica è del Sig. Maestro

**GIOACCHINO ROSSINI**

## BALLERINI

I divertisman fra un Atto, e l'altro saranno composti, e diretti dal Sig. Gaetano Diani

*il primo dei quali avrà per Titolo*

**LA PACE FRA VENERE, E PSICHE**

o s s i a

**IL TRIONFO D' AMORE**

*Azione favolosa in un solo Atto*

*L'altro da destinarsi*

*ed eseguiti dai seguenti*

*Primi Ballerini*

Sig. Gaetano Diani      Sig. Adrianna Eintz

*Secondi Ballerini*

Sig. Cesare Fissi      Sig. Lucia Fissi  
Sig. Gaetano Corsellini      Sig. Nunziata Valesi  
Sig. Prospero Diani      Sig. Rosa Fissi

Con Ballerini di concerto, e Figuranti

## ATTO PRIMO

### SCIENA PRIMA

Atrio magnifico, adorno di trofei, dipendente dalla Reggia, e contiguo ad una piazza. Trono da un lato.

*Atlei, Cavalieri, Dame, e Guardie reali.*

**C**oro      **G**iubila, o patria, omai;  
Cessò del ciel lo sdegno.  
Finor gemesti assai:  
Trionfa o Sveco regno;  
Ritorna a questo lido  
L'eroe di nostra età.  
Vittoria a lui disserra  
Le vie d' amica sorte;  
Per contrastargli in guerra  
Braccio non v'ha sì forte;  
Di lui perfino il vinto  
Ammirator si fa.

*Atl.*      (*Torni, amico, trionfante  
Io pavento quell'istante  
Che fra noi ti renderà.*)

### S C E N A II.

*Carlo, e Giacomo seguiti da nobile corteggio, ed i suddetti.*

**Giac.**      **D**opo tanti e tanti affanni;  
Pace riedi a queste mura

Lieto giorno! omai sicura  
La corona al crin ti sta.

*Act.* Già Cristina a noi si appressa;  
*a cavalieri*

*Coro* Oh ben degna principessa!  
Qual virtude, qual beltà!

S C E N A III.

*Cristina, Dame, Cavalieri, ed i suddetti.*

*Crist.* (**M**isera! innanzi al padre  
Più fiero è il mio tormento.  
Tutto del fallo io sento  
Fiero il rimorso in me.)

*Giac.* Di gioja ognun s' accende, *a Crist.*  
Benigna stella splende,  
E in sì propizio giorno  
Solo è mestizia in te.

*Carl.* Ah! quando, amata figlia,  
Serene avrai le ciglia?  
Tutto ti brilla intorno,  
Tempo di duol non è.

*Crist.* (Come celarvi mai  
Palpiti, fier dolore!)

*Giac.* Donasti al pianto assai:  
Giubbili omai quel core.

*Carl.* In te il confio, l'affanno  
Oltrepassando va.

*a3. Cris.* (Ciel, che vedi a qual cimento  
Mi riduce il mio tormento,  
Qualche raggio omai ridesta

Di clemenza e di pietà.)

*Carl.* (Quai sospiri in tal momento!  
*e Giac.* Qual dolor! qual turbamento!

Un sospetto in me si desta,  
Che penar, tremar mi fa.)

*Carl.* Ma la schiera vincitrice  
Alla reggia s' avvicina.

*Crist.* (Tremo.. Oh istante!.. Il cor mi dice  
Ch'altro duol mi si destina.)

*Carl.* Giunge il prode.

*Crist.* (Amato sposo!  
Io ti bramo e per te peno.)

*Giac.* (Altra fiamma asconde in seno:  
Turba amore il suo riposo.)  
*a 3., e Coro*

*Crist.* (Conjugal, materno amore,  
Non tradir questo mio core,  
Ch' altra speme or più non ha.)

*Carl.* (La cagion di quel dolore.

*Giac.* A momenti al genitore,  
Suo malgrado, svelerà.)

*Coro* (Geme, oppressa dal dolore  
Giusto ciel, che mai sarà?

*Carl.* Delle lagrime tue

La sorgente verace,  
Che al genitor sia nota è tempo omai.

*Crist.* Signor, come! non sai  
Quanto costarmi, oh dio!  
Quella perdita amara,  
Che te pur tanto oppresse?

*Carl.* Or volge l'anno

Che a me la sposa, a te la genitrice  
Morte involò. Si pianse, e giusto il pianto  
Figlia, era in noi; ma di ragione il lume  
Dà il tempo al fine. I limiti del duolo  
La tua mestizia eccede,

Perch'io presti al tuo labbro intera fede.

*Crist.* (Oimè!)

*Atl.* Signor! S'avanza il Duce.

*Carl.* Siedi,

Principessa, al mio fianco, e pensa intanto

Che in sì bel giorno è intempestivo il  
(pianto.

(*Carlo va sul trono; Cristina siede a dritta del medesimo sopra un sedile più basso; Giacomo, al cenno del Re, siede dalla parte opposta; ognuno del corteggio si situa secondo il suo grado. Frattanto vedonsi sfilare le truppe con dotte da Eduardo.*)

*Atl.* Inno di gloria alto risuoni.

*Crist.* (Cielo!

Ben prevede il mio core

Il più fero dolor d'ogni dolore.)

*Coro.* Serti intrecciar le vergini

De' più pregiati fiori:

Ordin corone i giovani

Di sempre verdi allori

Quando a battaglia intrepido

vedesi comparire *Eduardo*

Duce, volgesti il piè.

SCENA IV.

*Eduardo, che sarà stato incontrato da' grandi di sull'ingresso, ed i suddetti.*

*Coro.* Più belli in fronte ridano

Al vincitor i fiori,

Più belli al crin verdeggino

Di tanto eroe gli allori,

A lui che della gloria

Seguace ognor si fe.

(*durante questo Coro Eduardo viene condotto appie del trono*)

*Eduar.* D'un potente nemico

Il domator felice ecco al tuo piede.

s'inginocchia, il re gli fa cenno d'alzarsi.

Sire, se di mia fede, in questo giorno

Per la Svezia beato,

Darti prove novelle ancor poss'io,

Imponi, è la tua gloria il desir mio,

Vinsi, che fui d'eroi

Avventuroso duce:

Perchè i vessilli tuoi

La gloria ognor conduce,

Perchè di Carlo al nome

Trema il nemico ognor.

(*Vinsi alfin, perchè quel volto*

*Sol mi rese vincitor.*)

*guardando furtivamente Cristina*

*Crist.* (Or che il miro e che l'ascolto ;  
Più s'accresce il mio timor .)

*Carl.* Giovin prode, è in te raccolto

e *Giac.* Tutto il pregio del valor .

*Carlo scende dal trono, e tutti s'alzano*

*Eduar.* Tu regni lieto omai

E giubvila quest'alma ,

(Vedo in que' mesti rai

*guardando Cristina*

La sua perdita calma .)

Pace ti brilla interno .

(Ma guerra è in questo cor .)

*Crist.* (Ti cela in petto

Fiero dolor .)

*Cristina, sebbene procuri di sfuggire*

*l'incontro de' furtivi sguardi di E-*

*duardo, non può celare al padre ed*

*agli altri i suoi sospiri, ancorchè fac-*

*cia forza a sè stessa per reprimerli .*

*Carl.* (Il mio sospetto

a *Giac.* Si fa maggior .)

*Eduardo fingendo maraviglia nel veder*

*Cristina in tanta mestizia, lenta-*

*mente se le avvicina, inchinandosi*

*Serena il ciglio ,*

Real donzella ;

Ogni periglio

Omai cessò ,

*poi sottovoce e di nascosto*

Deh ! frena i palpiti ;

Forse una stella

Per noi propizia

In ciel spantò .

*Car.* Duce per te respira

Lo Sveco suolo, e respirar tu dei

Del riposo nel seno ?

I tuoi sudori omai

Han d'uopo di mercè ; chiedi, l'avrai :

*Edu.* Generoso mio re ! .. che dici ? .. Ah ! dunque

Posso .. (che fo !) posso al tuo cor .. (che tento)

*Car.* Tutto puoi .

*Eduar.* (Su coraggio : ecco il momento .)

*Car.* Voglio ciascun felice ,

Prova questa ne sia , Prence , bramasti

a *Giac.*

La mia figlia in consorte , è tua sarà .

*Crist.* (Stelle ! il providi .)

*Giac.* Oh sorte ! *Eduar.* (Cielo !)

*Attei, vicino ad Eduardo, lo av-*

*verte di contenersi .*

*Crist.* (Che fiero colpo !)

*Atl.* (Oh ! sventurati , qual destin vi aspetta !)

*Car.* Cessi omai lo stupor , figlia diletta .

*Crist.* (Oimè !)

*Eduar.* (Crudel ambascia !)

*Carl.* Che ! non rispondi ?

*Crist.* Ah ! genitor . .

*Giac.* (Comprendo .)

*Carl.* A che rinnovi il tuo dolor ? Credei ,

All' annunzio di sposa ,

Vederti oltre il piacer , splendere in volto  
Gratitudin di figlia .

*Crist.* Signor . ( Che dir poss' io ?  
Affanno più crudel non v' è del mio ! )

*Carl.* E taci ancor ? Parla ; l' impoago .

*Giac.* Spiega

Di quel dolor l' origine funesta ,

*Crist.* ( Cielo , pietoso cielo !

Reca soccorso a un' infelice . )

*Eduar.* ( Io gelo ) *da un lato assistito da Atl.*

*Carl.* Ebben ? *sovero*

*Eduar.* ( Che mai dirà ? )

*Crist.* Lascia ch' io possa

Dalla sorpresa estrema

Gli spirti rinfrancar . . Deh ! mi concedi

Spazio a pensar . .

*Carl.* Che sento ! *come sopra*

*Crist.* ( Oh dio ! )

*Carl.* Figlia . .

*Giac.* Signore ,

Deh ! l' appaga . ( Lo dissi ; ama quel core )

*dopo qualche pausa , a Carl.*

*Carl.* Tu il vuoi ? M' arrendo . Alle tue stanze

riedi , *a Crist.*

E in breve ti disponi

Al paterno comando .

*Cris.* ( E' un prodigio s' io reggo a duol sì fiero )

*Carl.* Prence , mi siegui ( Omai scoprasì il vero )

*partono tutti , fuor che Eduard. e Atl.*

SCENA V.

*Eduardo , e Atlei*

*Eduar.* **A** mico !

*Atl.* Sventurato !

*Eduar.* Ove son io !

Soccorrimi . .

*Atl.* Che puote

Impossente amistà ?

*Eduar.* Dunque altro scampo ,

Fuorchè morte , per togliermi d' ambascia !

Non v' è ?

*Atl.* Che dici ? Ah ! lascia

Così funesta idea . Pensa alla sposa ,

E all' innocente figlio ,

E celando il tuo duol , fuggi il periglio .

Ma vanne : alcun potrebbe

Sospettar nel vederci .

*Eduar.* E se costretta

Dal genitor , la sposa . .

*Atl.* Fia mia cura

D' invigorir la debil sua costanza .

*Eduar.* Perdei , me sventurato ! ogni speranza

*partono*

SCENA VI.

Gabinetto

*Grandi del Regno*

*poi Cristina*

*Coro.* **O** ritiro , che soggiorno

Fosti un tempo del dolor ,

Ah ! ti cangia in questo giorno

In asilo dell' amor:  
L' adorata principessa  
Dall' affanno cesserà.  
Il momento già s' appressa  
Della sua felicità.

*Crist.* Non più, dilettr' amici,  
Propizio ai vostri voti il Ciel si mostra;  
E in questo bel momento  
Rinasce nel mio cor speme, e contento.  
Lieta voce al cor predice

Dolce calma a questo seno,  
Ma il crudel timore appieno  
Non si cangia in bel gioir.

*Coro* Ti conforta, questo giorno  
I tuoi mali scemerà.

*Crist.* Sol pensando al caro bene,  
Si fa lieve il mio soffrir.  
Or che torna il mio tesoro  
Pace il core alfine avrà.

*Coro* Ti disponi al sacro rito,  
Lieta il Ciel si mostrerà.

*Crist.* Dolce speme dice al core,  
Che il mio ben mi salverà;  
E fra i palpiti d' amore  
L' alma mia giubilerà.

*Coro* Godi, esulta in tal momento,  
Questo è giorno di contento,  
E il voler di un padre amante  
Segna a te felicità.

*parte il Coro*

Del mio cradel destino  
Si compie omai l' orribile minaccia.  
Fra poco . . oh ciel! fra poco  
Dunque sarà palese  
La fiamma, che m' accese? . . Ma di voi,  
Sposo, figlio, che fia,  
Adorabili oggetti all' alma mia?  
Che miro . . è desso . . Ah! fuggi . . fuggi . .

SCENA VII. tremato

*Eduardo, Atlei, e Cristina*

*Crist.* **I**nvolati al rigore  
Del fiero genitore . .

*Atlei rimane sull' ingresso*

*Eduar.* Amata sposa!

Calmati: inosservato.

Qui volgo i passi, E' lungi il re, celarmi  
Cola posso a mia voglia  
Nel sen di quella soglia.

*accennando un angolo*

*Crist.* Alfine . . ahi lassa!

Alfin . . fremò d' orror! giunse quel giorno  
Tanto per noi tremendo,  
Giorno fatal di morte! . . ed io l' attendo.

*Eduar.* Deh! quel pianto raffrena;

Nel soccorso del cielo

Sperar ti giovi . .

*Crist.* Ah! no: sperar non deve  
Chi al genitor fu infida.

*Eduar.* Per quel soave oggetto,  
Pegno del nostro affetto,

Dal tuo pensier le immagini d' orrore.  
 Disgombra, per pietà. Deh! sposa amata  
 Fa che bearmi io possa  
 Negl' innocenti sguardi  
 Del mio Gustavo.

*Crist.* Oh sposo! in qual momento  
 Rivederlo tu brami. ami

*Eduar.* Va, lo reca al mio sen: vanne, sem'

*Cristina si accosta alla parete di prospetto, fa un concertato segno, ed apresi una porta segreta, è invisibile a tutti.*

SCENA VIII.

*Gustavo, dall' accennata porta, condotto dalla sua governante, ed i suddetti*

*Eduardo corre a lui, e lo colma di baci.*

*Crist.* In que' soavi sguardi  
 Quest' alma vedi impressa;  
 Ecco l' immagine istessa  
 Di chi m' avvinse il cor.

*Eduar.* Compensa in parte almeno,  
 O figlio, i nostri affanni;  
 Per te gli dei tiranni  
 Suspendano il rigor.

*Crist.* I crudi miei sospiri  
 Confondo a suoi lamenti.

*Eduardo a Cristina*

Raffrena il tuo dolor.

*M a* (Pietade, o ciel, deh! senti  
 D' un sventurato amor.)

*Eduardo come sopra*

A dispetto d' empio fato,  
 Sarò teco ognor, mia vita.

*Crist.* Dal mio sen, consorte amato,  
 Ogni speme è omai sbandita.

*M a* Ah! <sup>non</sup> sempre la fortuna  
 che

Fiera, avversa a noi sarà.

Tu che i puri e dolci affetti,  
 Santo amor, nell' alme accendi,  
 Tu proteggi, tu difendi  
 Innocenza (\*) e fedeltà.

(\*) accennando il figlio.

*Eduar.* Amato figlio, oh quanto

Questo momento il padre tuo bramava!

Misero padre! ed ora

Il vederti gli è grato, e in un lo accora  
*procurando che Cristina non senta queste parole*

Pargoletto infelice,

Che fia di te! Son io de' mali tuoi

L' iniquo autor: tu sei

Testimonio fatal de' falli miei.

*Crist.* Sposo, tu piangi.. Ah! invano  
 Tenti celarti..

*Eduar.* E' questo

Pianto di tenerezza.

*Crist.* Ah! no: m' inganni.

Dei nostri acerbi affanni,

Del destin che ci attende,

E' foriere quel pianto, e vuoi ch'io sper?

Ah! ti lusinghi indarno.

*Eduar.* Di: la vita di questo

*dopo breve pausa*

Innocente bambin, la tua, la mia  
Brami salvar?

*Crist.* Vana è l'inchiesta.

*Eduar.* Or senti.

Al mal che ci sovrasta, altro riparo  
Non v'è, che d'involarci a queste mura.

*Crist.* Che dici!.. Oimè! *Eduar.* Natura,

Pietà, materno amore

Ti favellin per me Fingi col padre

Che alla novella aurora

Sommessa al suo voler.. Sospiri.. Oh dio!

Il fingere, idol mio,

E' omai necessità.

*Crist.* Che mi proponi!

*Eduar.* L'unico a tanto mal rimedio estremo

*Cris.* Ah! che solo in pensarlo agghiaccio e  
fremo

*Atl.* Oh cielo a questa volta *avanzand.*

Il corteggio real inoltra il passo..

Forse il re.. dividetevi..

*ritorna sull'ingresso, e subito retrocede*

*Eduar.* Deh vanne.

*alla governante che prende il fanciullo ed  
entra nella porta segreta*

Il cela.

*Crist.* Ah! sposo! ah! figlio!..

*Eduardo a Cristina*

Resta..

*Atl.* Vieni.. Non più..:

*Eduardo va per entrare nella porta segreta,  
ma non è in tempo essendo i grandi quasi  
sull'ingresso. Atlei lo tira in disparte:*

*Crist.* Fatal periglio!

### SCENA IX.

*Cavalieri, ed i suddetti*

*Nell'avanzarsi de' Cavalieri, Eduardo ed*

*Atlei passando dietro a medesimi,*

*non veduti escono*

*Coro* **V**ieni al tempio, o principessa:

La t'ivita il genitor.

Il momento già s'appressa

Sacro a Imene, ed all'amor.

### SCENA X.

*Carlo, Giacomo, ed i suddetti*

*Car.* **A**l tempio, sì, non lice

Dello sposo, del padre,

Del popolo che attende

Le brame differir.. Che vedo!.. Accolto

Tutto mostri nel volto,

Misto al duol, lo spavento..

Che fia?.. Mi fai tremar.

*Crist.* (Fatal momento!

Signor.. credimi.. solo

*con voce tremula*

Cagion di giusto duolo

In cor mi sta.. la madre.. Or come vuoi

Ch'io pensi a regie nozze, dandosi anime

Mentre solo per lei

Mi favellano in sen gli affetti miei?

Car. (Ben ti comprendo.) E il padre

Sopra gli affetti tuoi

Non ha possanza?

Crist. E' vero . . . *tremante*

Car. Quale ascondi mistero?.. Errante il guardo

Intorno giri . . . invan t'ingigi: io scorgo

Alta disperazion su quel sembiante . .

Parla .

Crist. (Misera me.) Car. Che! non rispondi?

Ebben; taci a tua voglia

Ma pensa ad obbedirmi.

Crist. Al nuovo sol . . . Car. Non odo

Che il mio voler. Vieni.

Crist. (Che angustia, oh dio!

Car. Al tempio. Crist. Al tempio!

Carlo prendendola per mano Sì

Crist. Deh! padre mio! . .

### SCENA XI.

*Gustavo, nel sentire la voce di Cristina, esce dalla porta segreta e corre verso la madre, che sbigottisce, e cade quasi tramortita sul sofà. La governante che lo ha seguito, vedendo il re fugge spaventata, senza che nessuno se ne accorga, per la porta comune. I suddetti, poi Atlei.*

Crist. (Stelle!)

Car. (S) Che mirol!.. Qual mai varco ignoto?

Questo bambin chi fia? . . .

(Oh ciel! darsi potria! Langue cos tei..)

Figlia, palesa, spiega

Di quel fanciul . . .

Giac. Favella,

Atl. (Oh vista! oh affanno!)

*Cristina, nel massimo sbigottimento, non ardisce alzar gli occhi,*

Car. Sapere il vò.

Giac. Chi è mai?

*Atl. fingendo di voler fare la stessa interrogazione a Cristina, se le accosta e di nascosto le dice:*

Non iscoprir lo sposo.

Giac. Ah! sì, tu il sai.

Car. Obbedisci . . . Ricusi?

Crist. (Morir mi sento.)

Car. E taci ancora? . . Osmondo,  
*ad un Ufficiale delle guardie*

*Snuda quel ferro. (Al vero*

*Si squarci omai la benda)*

*E sul capo al fanciullo in alto penda.*

*l' Ufficiale eseguisce afferrando per un braccio Gustavo.*

*Cristina si alza e va verso il bambino*

Crist. Fermati . . . Osmondo, vibra

Nel mio sen quella spada.

Atl. (Oh ciel, (

Car, e Giac. Perchè?

Crist. D'ascondere il mio fallo

Più non è tempo. In me tu vedi, o padre  
Una perfida figlia, io son sua madre.  
*sorpresa generale.*

*Car.* Qual fulmine improvviso  
Piomba sul capo mio! ...  
Ascolta il vero? .. Oimè! ... sogno? son  
desto? ...

Oh me infelice! ... E questo  
Dunque l'orrendo arcano  
Che racchiudevi in sen?

*Cristina precipitandosi a' piedi di Carlo*  
Ah? ...

*Carlo respingendola*  
Fuggi indegna

Orror mi fai ... Ma d'un s'iniquo amore  
Il complice dov'è? dove s'asconde?  
*Giac.* Deh! il palesa.

*Crist.* Ah! non mai. Se un'empia figlia  
Io fui, non deggio almeno  
Esser empia consorte.

*Car.* Cangerai di favella in faccia a morte.  
D'esempio alle alme inside  
Perfida, or or sarai ...  
(La rabbia mi divide  
In mille brani il cor.)

Solo in quell'empio sangue,  
Solo in mirarti esangue  
Estinguerò lo sdegno,  
E placherò il furor.

*Crist.* M'uccidi. (*Giac.* Fier momento!)

*Atl.* (Tutto in quest'alma io sento  
Quel duol, che ognor mi desti  
Pura amistade, e fe.)

*Car.* A sì crudele affanno,  
Crudo destin; tiranno,  
Perchè serbar volesti  
Un genitore, un re?

*Atlei, Giacomo, e Core.*

(Quel core omai di pace  
Capace più non è.)

*Car.* (All'eccesso della pena  
Giusto cielo, io reggo appena.  
*gettandosi sul sofà.*

No, che un padre sventurato  
Più di me non si può dar.)

*Carlo rimane alquanto penseroso; poi  
vedendo Cristina abbracciare il figlio  
e piangere con lui, mostra qualche  
tenerezza d'animo; ma scuotendosi  
ad un tratto, si alza, dicendo.*

*Car.* Ah sgombrate da me bassi affetti  
Di clemenza e paterna pietade.  
Ira, sdegno, furor, crudeltade  
Tutti uniti vi beamo con me,  
L'avvincete di crude ritorte

*alle guardie*

Morte a lei fia condegna mercè.

*Cristina, Giacomo, e Atlei.*

(Più non reggo al mio  
regge suo barbaro affanno,

Per quest' alma più speme non v'è.)  
quell'

Coro. ( Più consiglio, più freno non sente  
L'ira ardente di padre, di re )

Carlo parte con Giacomo, i grandi lo  
seguono. Cristina col fanciullo, va  
fra le guardie.

## S C E N A XII.

Atl. **T**remendo caso! Orribil di Pur troppo  
Fosti presago o core  
Di sì fatal dolore. Or non ti resta  
Che pianto d'amistade. *in atto di partire*

## S C E N A XIII.

Giacomo, e detti.

Giac. **A** lei, t'arresta.

Atl. **A** Signor, *inclinandosi*

Giac. Vedesti? . . . O ciel!

Atl. Che dirti posso,  
Se non gemer con te?

Giac. Ma chi potea  
Ridur Cristina rea?

Atl. Chi? amor ch'è sempre  
Cagion di mille affanni.

Giac. Ma il seduttore? . .

Atl. Chi sà? Forse respira  
Lungi da questo suol.

Giac. Come il supponi? . .

Atl. Io mel figuro . . in questa reggia almeno

Alma ardita cotanto

Ritrovar non saprei. Tutti a me noti

I grandi sono; esperienza è meco;  
Conosco di ciascun la fè lo zelo.

Giac. Ma Cristina il dirà.

Atl. (Nol voglia il cielo!) *partono*

## S C E N A XIV.

Galleria nel Palazzo Reale

Carlo, grandi del Regno, guardie

Coro di grandi

(**A** che, spietata sorte,  
Ne riducesti mai!)

Parte del Coro

(Astro fatal di morte  
Sull'etra balenò.)

Altra parte

(Parea che lieti i rai  
L'apportator del giorno  
A noi vibrasse intorno..)

Tutti

(Ahi! speme c'ingannò.)

## S C E N A XV.

Cristina fra le guardie; Giacomo, dal lato  
opposto, rimanendo indietro,  
ed i suddetti

Carl. **T**'avanza. Il re tu vedi omai  
Fra tuoi giudici, o donna. E tempo

Che di tua colpa orrenda

Il complice sia noto.

Invan restarsi ignoto

Potria l'infame seduttore: il cielo,

Punitor de malvagi.

La verità discopre .

*Crist.* Il ciel punisca  
Una perfida figlia,  
Non me ne lagno: morte  
E' dovuta al mio fallo, e in suon tremendo  
Ministri delle leggi, ecco, l'attendo .

*Coro di Grandi*

Svela il reo .

*Crist.* Ah! fulminate  
Sul mio capo omai la pena;  
Ma ch'io parli non sperate:  
Frena il labbro un fido amor .

*Carl.* E tant'osi al mio cospetto?  
E ostinata ancor non cedi?  
Alma infida, invan tu credi  
Farti scudo a un traditor .

*Coro* (Infelice!)

*Giac.* (Sventurata!  
Chi non geme al suo dolor?)

*Coro* All'impero della legge  
Contrastar di più non dei .

*Crist.* Vi son noti i sensi miei .

*Carl.* Ah! fra poco, scellerata,  
Men costanza avrà quel cor .

*Giac. e Cor.* (Che insoffribile tormento?  
Che momento di terror!)

SCENA XVI.

*Eduardo*, facendo forza ad *Atlei*, che  
vuole impedirgli il passo, ed i suddetti  
*Eduar.* Ah! . . . mi lascia . . . In me ravvisa

**A** Della figlia il seduttor .

*sorpresa generale*

*Crist.* Oh dio! . . .

*Giac.* Fia ver! . . .

*Crist. e Carl.* Ei stesso . . .  
Tu

*Atl.* (Oimè!)

*Eduar.* Signor . . . *al Re*

*Carlo, Cristina, Giacomo, Atlei*

(Oh ciel!)

*Crist. e Eduar.* Fatal momento!

*Giac.* (Oh eccesso!

Oh istante il più crudel)

*A. 5.* (Che fiero stato è il mio!

Che far, che dir non so . . .

Si crudo affanno, oh dio!

Come soffrir si può?)

*Carl.* Vil Vassallo!

*Eduar.* Morte io chiedo .

Salva il figlio, e lei che adoro,

Ed appien contento io moro;

Altra brama il cor non ha .

*Carl.* No, fellon! per te fian poco

Il supplizio, l'ora estrema .

Olà! (\*) Il figlio . . . indegno trema,

Colla madre perirà .

(\*) parte una guardia

## S C E N A XVII.

*Gustavo, condotto dalla suddetta guardia,  
ed i suddetti.*

*Eduar.* S tulle!

*accorrendo*

*Crist.* Il figlio!

*Carl.* Sien divisi.

*le guardie eseguono*

*Eduar. Crist. Giac., Atl., e Coro.*

Deh! pietade ...

*Car.* Non ascolto .

Quel furor che ho in seno accolto

Chi frenar in me potrà?

*Giac., Atl., e Coro.*

(Quel furor che ha in seno accolto

Chi frenar omai potrà?)

*Cristina, e Eduardo accennando il  
fanciullo che piange.*

Signor, deh! moviti .

Al suo tormento;

Età sì tenera

Merta pietà .

*Carlo* Sgombrate, o perfidi!

Pietà non sento,

Mi deste esempio

Di crudeltà .

*Eduardo, e Cristina*

Ah! pria di perderti,

O figlio amato,

Tuo padre esanime

Tua madre

Cader dovrà .

*facenda forza alle guardie*

*Giac., Atl., e Coro.*

(Tremenda folgore

L'ira del fato

Sopra que' miseri

Scagliando va.)

*Tutti*

(Come resistere

Può il cor straziato!

Oh inesorabile

Avversità!)

*Le guardie strascinano a forza Eduardo  
verso l'ingresso, e dalla parte opposta  
conducono Cristina, Gustavo, preso in  
braccio dalla guardia che lo ha condot-  
to, si divincola per andare verso i ge-  
nitori, i quali inutilmente si sforzano  
per giugnere al figlio. In fine tutti tre  
sono condotti altrove, Carlo parte se-  
guito degli altri.*

Fine dell' Atto Primo.

Two babes  
Tus mades  
Gader dand  
Tasado para alle guanda  
Giac, etc. e loro  
Tremenda logore  
L' in del tale  
Sopra que m...  
Sca...  
(Come volitate  
Puo il cor a g...  
O...  
Avverti...  
de guardie stanziano a lura il duarbo  
veto l' in verso, e delle parte opposte  
conducano Estimo. Gustano. pure in  
braccio dalla guardia che lo ha condot-  
to, si diviseola per condare verso i se-  
natori, e quelli impugnano in stiano  
per gungere al felle. In fine tutti tre  
sono condotti alrove. Cade parte se-  
guita degli altri. etc. etc.  
Fine dell' Atto Primo.

Altoz del Spazio Venere dan-  
A... in mezzo alle Grazie  
ed alle Ninfe del suo agrico capri-  
ma la gioia, che prova per avere  
abbattuta l'infelice Piche. Sopra  
gungere, col suo seguito. Amore di-  
scende, ed intrompe il Ballo.

---

**LA PACE FRA VENERE,  
E PSICHE  
O S S I A**

**IL TRIONFO DI AMORE  
ATTO UNICO**

La Scena si rappresenta  
nella Reggia di Venere.

---

recondizione. Venere allora si-  
prensione in segno di pace.  
ed in mezzo agli omaggi delle Gra-  
zie, delle Ninfe, e dei seguaci di  
Amore viene innalzata a Dio della  
Gioventù, e datai luogo ad uno in-  
stanzioso, etc. etc.

**A**ll'alzar del Sipario Venere danzando in mezzo alle Grazie, ed alle Ninfe del suo seguito esprime la gioja, che prova per avere abbattuta l'infelice Psiche. Sopraggiunge, col suo seguito, Amore disperato, ed interrompe il Ballo, dichiarando alla Madre fra le smanie, e la disperazione, che non può esser felice senza la sua Psiche. Vani sono tutti gli sforzi di Venere per indurlo ad abbandonarla, che anzi Amore minaccia di non più adoprarsi per la propagazione del mondo. Si spaventano tutti a tale minaccia. Venere istessa s'intimorisce. In questa perplessità sopraggiunge il Fato con Psiche, ed esprime il suo deciso volere per la reconciliazione; Venere allora abbraccia Psiche in segno di pace, ed in mezzo agli omaggi delle Grazie, delle Ninfe, e dei seguaci di Amore viene inalzata a Dea della Gioventù, e dassi luogo ad una festosa danza.

## ATTO SECONDO

### SCENA I.

Galleria come nell'Atto primo

*Coro* **I**mpera severa  
La legge possente,  
Ne sente pietà.

*i Cortigiani partono*

### SCENA II

*Atl.* **D**unque spenta ogni speme? ..  
Ah! no, che se non basta  
A risvegliar l'altrui pietade quanto  
Puote in alma gentile amistà vera,  
Altro mezzo si tenti, e poi si pera. *g.*

### SCENA III.

*Carlo, Giacomo, e Guardie*

*Carl.* **N**on più l'onor del trono  
Vendicato sarà. Favola al mondo  
Un perfido vassallo, un empia figlia  
Fecer di me. Tutte le mie speranze  
Se perdei, sventurato, almen vogl'io  
Vendicar col mio sangue il sangue mio.

*Giac.* Dunque...

*Carl.* La coppia rea

Perir dovrà.

*Giac.* M'ascolta.

Se ad intera pietade

Piegar te non poss'io, la figlia almen

Da sì crudele scempio .;

*Carl.* No ; d' ingiustizia allor dareil' esempio

*Giac.* Ti rammenta , signor, che a me promessa

Fu da te la sua mano ;

Or la reclamo a te . Vedova e madre ,

Esser mi può consorte

Chi nol potè donzella . Ah ! del tuo sangue

L' unico avanzo in lei ,

Sire , conserva , e appaga i voti miei .

*Carl.* Tanto può tua virtude ! ..

Vieni , stringami al seno . A me la figlia .

*partono alcune guardie*

Tu mi rendi la vita

Colla pace del cor , ch' era smarrita ,

Ardito di proporti io non avrei

Quanto proponi a me . Sappia l' ingrata

Da te qual alma nutri generosa .

*Giac.* No , tanto il labbro mio , signor , non osa

Per me le parli il padre .

Deh ! tu pensa frattanto

A mitigarle il grave duolo e il pianto .

Questa man la toglie a morte ,

Questa man le rende un figlio ;

Ma non salva il suo consorte ,

Tempra solo il suo dolor .

Se recarle non poss' io

Quel conforto che vorrei ,

Non ardisce il labbro mio

Dirle i voti del mio cor . *parte*

S C E N A IV .

*Carlo , e Guardie .*

*Carl.* Oh giusto ciel ! respiro

Quando meno il credea

Principe generoso ! . Ecco la rea .

S C E N A V .

*Cristina fra le guardie , e Carlo*

*Crist.* ( *Oimè ! vie più quel volto a me palesa  
L' ira del cor .* )

*Carl.* T' inoltra .

*Crist.* Padre . . .

*Carl.* Non proseguir . Nome sì sacro

Mal ti convien .

*Crist.* ( *Misera me !* )

*Carl.* Già sai

Qual destino t' aspetta .

*Crist.* La morte . A me l' affretta .

Ma il figlio , ma lo sposo . .

*Carl.* Quest' abborrito nome

Più non t' esca dal labbro . Odimi : pende

Da un sol mio cenno la tua vita , e quella

Del tuo Gustavo .

*Crist.* Di mio figlio ! . . Ah ! parla .

*Carl.* Fian brevi i detti miei . Brami salvarti ?

Brami salvarlo ?

*Crist.* Ah ! non per me : pel figlio

Vita ti chiedo , e per . . .

*Carl.* Non più . . Quel mostro ,

Quel suddito ribello avrà la morte .

A te la stessa pena .

Traditrice del tuo real onore ,  
 A ragion riserbava il genitore ,  
 Ma un alma grande , , chi potea pensarlo?  
 Renderà , se lo vuoi , se di rimorso  
 Il tuo core è capace ,

A te l'onore , e al genitor la pace .

*Crist.* Chi potria tanto oprar ?

*Carl.* Di Scozia il prence ,

*Crist.* Ed in qual modo ?

*Carl.* Oggi co' sorte a lui . ,

*Crist.* Ah ! d' Eduardo io son . , *con impeto*

*Carl.* Obbha costui ,

*Crist.* Ah ! qual' orror ! . . oh stelle !

Mi si divide il core . .

Ah ! troppo , o genitore ,

Troppo si vuol da me ,

*Carl.* Che Re son io rammenta ;

Pensa all' onor del soglio ,

Tempo non è d' orgoglio ;

Cerca ottener mercè .

*Crist.* Cielo . ,

*Carl.* Irritar nol dei ,

*Crist.* Pietà !

*Carl.* Non ode i rei ,

*Crist.* Più barbaro tormento

Chi mai potria provar ?

*Carl.* Pensa che in un momento

Può il fato tuo cangiar .

a 2 *Crist.* ( Appaga , avversa sorte ,

Il tuo rigor appieno .

Squarciami o morte il seno ,  
 Da fine al mio penar . )

*Carl.* ( Sfogasti , avversa sorte ,  
 Il tuo rigor appieno .  
 Fa che di calma in seno :  
 Io torni a respirar . )

S C E N A VI.

*Cortigiani , ed i suddetti :*

*Coro* **S**ignor , di Scozia il prence  
 Il suo destino attende .

*Carl.* Udisti .

*Crist.* Udii .

*Coro* Dipende

Da te il salvarti , o misera :

Deh ! cedi al genitor .

*Carl.* Per te , lo vedi , ogni anima  
 S' ingombra di terror .

*Crist.* ( Oh come il cor mi palpita  
 Di conjugale amor ! )

*Carl.* Sei risoluta ?

*Crist.* Il sono :

Chiedo la morte in dono ;

Ti vendica , signor .

*Carl.* Se sprezzi il mio perdono ,  
 Ben meriti il mio furor .

*al cenno di Carlo , le guardie si avanzano*

a 2 ( Più lacerata un' alma  
 Dove si vide ancor )

*Crist.* Sol morte a me dia ) calma ,  
*Carl.* Fuggi la dolce )

*Crist.* Mi tolga a tanto orror.

*Carl.* M' uccide il mio dolor.

) (A pena così barbara

a 2 ) No, più non puoi resistere

) Mio disperato cor.)

*Coro* (Di quante rievicende  
Tu sei cagione amor!)

*Carlo parte furibondo, seguito da Cortigiani; Cristina nell'estrema desolazione, circondata dalle guardie va dalla parte opposta*

S C E N A VII.

*Giacomo dopo aver guardato da due lati*

**O**h mielusinghe vane? oh inutil cura!  
Miseri affetti miei!

E vederla potrei su palco infame

L'alma esalar? .. Oh immagine d'orrore!

Deh! tu, pietoso cielo;

A prò dell'infelice apri una via ...

S C E N A VIII.

*Carlo frettoloso, e Giacomo.*

*Carl.* **O**h giorno! oh infausto giorno! oh  
(sorte ria)

*Giac.* Dunque la Principessa ...

*Carl.* Altri pensieri

Occupan la mia mente.

*Giac.* Oh ciel! nuovo disastro ...

*Carl.* Son fuor di me!

*Giac.* Che fu?

*Carl.* Di fellonia

Odi inaudito eccesso. Ai prigionieri  
Togliendo le catene, la cittadella  
Assegnai per confin. Gli empj, abusando  
Del dono, e profittando  
Del popolar tripudio  
Che destò la vittoria, oggi inviare  
Messaggero furtivo  
Al nemico ammiraglio  
Che veleggia d'intorno,  
Onde al cader del giorno a queste mura  
D'approssimar tentasse. Io fremo.

*Giac.* E come  
L'attentato sapesti?

*Carl.* Un di costoro.  
Sperando guiderdon, lo fe palese.  
Ma forse tardo è ogni riparo ...

S C E N A IX.

*Atlei, ed i suddetti.*

*Atl.* **S**ire,

De' perfidi l'ardire

Giunse tant'oltre, che, dov'ha confine

Col porto la città, s'impossessaro

Delle guardate mura,

Ah! ripara, signor, tanta sventura.

*Carl.* Amico, a te un'affido; a Giacomo

Anima tu le schiere, corri, vola ...

*Giac.* Vado ...

*Carl.* Punisci i rei;

Vendica, prence amato, i torti miei.  
partono *Car. e Giac.*

## S C E N A X,

*Atlei.*

**C**he risolvo? che fo? ... mi schiude il  
(cielo)

Opportuno un sentiero  
Per salvar colla sposa anch' Eduardo ...  
Vadasi: saria colpa ogni ritardo. *parte*

## S C E N A XI.

Atrio contiguo alle carceri dov'è rinchiuso  
Eduardo.

*Alcuni amici d' Eduardo rivolti verso  
la sua prigione.*

**C**oro **N**el misero tuo stato,  
Lagrima di dolor  
Sospiri di pietà,  
Amico sventurato!  
Qual ciglio mai, qual cor  
Frenar potrà?

*Parte del Coro.*

Miratelo ... Oh terror!  
Del suo tremendo fato  
Ad ascoltar sen va  
Tutto il rigor.

*Amico approssimandosi a lui*

## S C E N A XII.

Eduardo fra le guardie, traversando  
l' atrio, ed i suddetti

**Eduar.** **A**h! chi sa dirmi. *fermandosì*  
Se la sposa, se il figlio

Rispettò della morte il fero artiglio?

**Coro.** Sì, respirano entrambi aure di vita.

**Eduar.** E fia vero! ... Oh contento! ...

Creder vi posso?

**Coro** Sì, ti rassicura.

**Eduar.** O ciel, prendine cura,

Salvali, o ciel: Sul capo mio soltanto

Vibra i fulmini tuoi. Con più coraggio

Il decreto di morte a udir men vado.

Teneri amici, appiè del soglio andate.

Per la sposa implorate,

Per Gustavo innocente

Del mio Re la pietà. Sol questo chiede

Quell' Eduardo che serbogli il trono;

La mia morte gli basti, e pago io sono.

La pietà, che in sen serbate

Or vi guidi al mio signor;

Deh! correte, ed implorate

La clemenza del suo cor.

Giusto cielo! in tal periglio,

In tal giorno di terror.

**Eduar.** Per la sposa, e il caro figlio.

*e Cor.* Solo invoco il tuo favor.

Sì, t' affida al suo favor.

## S C E N A XIII.

*Atlei, seguito da molti soldati*

*Atlei, e Coro di dentro.*

**V**iva Eduardo!

*Primo Coro*

Quai voci?  
Atlei, e Coro venendo fuori.

Viva!

Duce, la patria vieni a salvar.

Coro Come! ...

Eduar. Che sento!

Atl. e Coro Vieni: ravniva

Le sveche schiere; vieni a pugnar.

Eduar. Amico, ah! parla ...

Atl. Il Russo audace

Di questo suolo turba la pace.

Prendi. *porgendoli una spada.*

Eduar. Stupisco ... Sognò? son desto ...

Coro Andiam ...

Eduar. Lasciatemi pria respirar.

Coro Che giorno è questo!

Atl. e Coro Duce, la patria vieni a salvar.

Eduard. Come rinascere

Vi sento in core

Primieri palpiti

Di gloria e onore!

Come quest'anima

Brillando va!

Coro con Atl. Provino i perfidi

Il tuo rigore,

Per te la patria

Trionferà,

*partono*

SCENA XIV.

Interno d' una Torre

**A** Cristina, dormendo sopra un sasso.  
Arresta il colpo... (sognando) arresta...  
Vibralo a me! Rispetta, o disumano...  
Quell' adorata vittima... M'attendi.  
Già cadde!...

*si desta improvvisamente spaventata,  
si alza e vacillando cammina*

Ove son io ...

Egli morì.. sparì .. Fu sogno il mio.  
*respirando. e dopo lunga pausa*

Oh Dio! forse avverati

Sono i presagi miei; forse il disprezzo

Ch' io mostrai della vita,

L'altrui morte affrettò. Oh Ciel pietoso

Se mai sdegnato siei,

Se una vittima vuoi,

Sfoga sopra di me gli sdegni tuoi.

Giusto Dio che umile adoro;

Tu che leggi nel cuor mio,

Tu lo sai, figlia son io,

Per chi imploro tua pietà.

*sparo di cannone in distanza*

Ma che sento!... Ah! forse è questo

Il fatal segno tremendo

Che mi dice; odi, infelice:

Per te speme più non v'ha.

*replicato sparo di cannoni più da vicino*

Raddoppia il fragore...

L'annunzio e di guerra...  
 le cannonate percuotono la torre  
 M'uccida il furore...  
 M'inghiotta la terra...  
 cade parte del muro in prospetto  
 La tomba alla morte  
 Preceda per me...  
 precipita gran parte della parete, ed  
 offre la vista del mare. Vedesi  
 nel tempo stesso gettare la porta  
 del carcere.

## S C E N A XV.

Eduardo, Atlei e molti Svedesi armati,  
 alcuni de quali portano delle faci, ven-  
 gono dalla porta atterrata, ed altri  
 dall'apertura fatta dal cannone. Cri-  
 stina.

**R**espira, consorte...  
 At. Cor. Salvarti vogliamo...  
 Crist. Che vedo! Ah! mio bene...  
 Eduar. At. Car. Difesa arrechiamo.  
 Crist. Tu vivi!  
 Eduar. Per te.  
 Crist. Soavi mie pene!  
 restando abbracciati  
 Eduar. Mi siegui...  
 At. Cor. T'invola;  
 S'accresce il periglio...  
 T'affretta.

**Cris.** Ma il figlio, - .  
**At.** E' salvo,  
**Crist.** Oh contento!  
 Dunque andiamo oh bel momento  
 Ah! che in petto il cor mi sento  
 Dal contento giubilar,  
 Ah! di amore in tal momento  
 Sento il core a palpitar.  
**Coro** Torni il core in tal momento  
 Dal contento a giubilar,  
 (escano tutti in fretta per la  
 porta indicata.)

## S C E N A XVI.

Piazza,  
 Notte,  
 Alcuni fuggitivi attraversano di tratto in  
 tratto la piazza, finchè con poco seguito  
 Carlo da una parte, e Giacomo dall'altra  
 s'incontrano.  
**Giac.** **A**i cenni tuoi fedele  
 Tutti raccolti i prodi  
 Ma li raccolsi invan. L'immensa piena  
 Dei ribelli cattivi  
 Fu maggior d'ogni sforzo,  
 Oppresse ogni valor. Quando improvviso  
 Tolto ai ceppi Eduardo  
 Sostenne il forte, e rattivò il codardo.  
**Car.** Eduardo!  
**Giac.** Alle schiere Atlei lo reso.  
 Per te ei pugno, vinse per te.

*Car.* Fia vero? ..

Ma intanto va crescendo!

D'ogni parte il tumulto ..

*Giac.* Ah, non temere.

Vinti i perfidi son ..

*Car.* Stelle! che intendo!

*rinforza lo strepito della pugna, quando improvvisamente incalzati da tutte le parti si raccolgono i vinti nella gran piazza, ed ivi sopraffatti cedono al vincitore.*

*Eduardo alla testa de' suoi fa cenno che si arresti la strage, indi scorgendo Carlo si precipita alle sue piante* .. *rendo*

*Eduar* Sire; al tuo piè facciar, che vinse, io

*Car.* Non più: tutto il passato  
Si ricopra d'oblio. Sarai .. Sì .. Vieni  
*vedendo comparire Cristina,*

SCENA ULTIMA

*Cristina, Gustavo, seguito, e detti*

*Car.* **A** male: a te lo rendo. *a Cristina*

*Crist.* Ah! padre mio!

*Eduar.* Ah! sire, e puoi? ..

*s'inginocchiano*

*Car.* Sorgete: or tutto oblio.

Figlia, sia quest'amplesso

Segno del mio perdono;

Mi parla in sen pietà: sì, padre io sono.

*Crist.* Scordo i passati affanni,

Se il tuo paterno amore

La sua felicità rende al mio core.

*Atl.* Cessano i tuoi tormenti. *a Eduar:*

*Giac.* Cessano le tue pene. *a Cristina*

(Soffrimio cor., no, godi all'altrui bene)

*Eduar* Tanta pietà confonde

Un infido vassallo, Ah! il mio delitto

Sincera fè riparerà, tel giuro.

*Crist.* Felici miei sospiri!

*Car.* Omai tranquillità per tutto spiri.

*Carlo abbraccia il piccolo Gustavo*

*Carlo, Eduardo, Cristina*

A voi dolci intorno al core  
Or più

String<sup>u</sup><sub>e</sub> amor le sue catene.

*Tutti*

Più soave dalle pene

Ei fa sorgere il piacer.

*Fine del Drama.*

